

**Criminalità** Gli extracomunitari pagavano fino a diecimila euro per arrivare in Italia. Poi venivano sfruttati

# Le mazzette per tornare minorenni e avere il «kit» da 70 euro al giorno

Un'organizzazione ha ridotto l'età a migliaia di bengalesi

Sul suo nuovo documento il giovane Rahman risulta avere 17 anni, ma secondo il passaporto originale con il quale è arrivato a Roma ne dovrebbe avere nove di più. La sua foto è stata ritoccata al computer. Volto disteso, niente più rughe, nè folte sopracciglia. La stessa anomalia compare sui documenti di Azadur. Stesso giorno e stesso mese di nascita, ma cambia l'anno. Di documenti come questi i vigili urbani ne hanno trovati a decine negli appartamenti al Tuscolano e all'Esquilino dove tre bengalesi - due fratelli trentenni, ristoratori a Vermicino, e la moglie ventenne di uno di loro - gestivano un traffico di clandestini: falsi minorenni da far assistere al Comune - a 70 euro al giorno - per poi utilizzarli come manodope-

ra in nero. Vittime di una banda di truffatori (i tre sono stati arrestati ieri mattina) che pretendeva 10 mila euro per le spese di viaggio in aereo dal Bangladesh e, dopo un anno di attesa, il nulla osta della Farnesina e il visto d'ingresso rilasciato dall'ambasciata italiana come lavoratori stagionali.

«All'arrivo a Roma - racconta uno degli "schiavi" - sono stato portato in un appartamento, mi hanno tolto il passaporto e dopo una settimana me ne hanno dato un altro dove risultavo minorenne. Mi hanno detto di andare in viale Trastevere dalla polizia locale e chiedere assistenza al Comune. Mi hanno minacciato di non parlare, di non rivelare le mie vere generalità, altrimenti mi avrebbero picchiato».

Ogni immigrato sapeva perfettamente dove andare, cosa chiedere e come ottenerlo. Ma guai a chi sgarrava. Per gli investigatori, diretti dal vice comandante Antonio Di Maggio, il maxi raggio al Campidoglio ammonterebbe a oltre 20 milioni di euro e dal 2010 potrebbe aver coinvolto quasi 2.800 immigrati, non solo bengalesi ma anche nordafricani. Per questo, in accordo con il tribunale dei minorenni, i vigili urbani stanno verificando all'ospedale militare del Celio e all'assessorato alle Politiche sociali l'età dei circa 800 giovani oggi ospiti delle strutture d'accoglienza romane.

Ma le associazioni di volontariato sono sul piede di guerra. Nei giorni scorsi hanno denunciato che tre minorenni, di-

chiarati maggiorenni - e quindi passibili di espulsione -, erano stati rinchiusi per alcune notti al Cie di Ponte Galeria. «Degli ultimi 31 ragazzi portati al Celio per i rilievi antropometrici (radiografie del polso) - replicano dalla Municipale - 23 erano maggiorenni, cinque sono fuggiti e in merito agli altri tre, oggetto delle polemiche, solo uno (dopo gli accertamenti al Policlinico Casilino) era minorenne». Insomma un confronto duro che, dopo le proteste dei giorni scorsi di centinaia di bengalesi fuori dall'assessorato alle Politiche sociali in via Merulana, sfocerà oggi nel sit-in promosso da Sel, che critica le «ispezioni illegittime», davanti al Campidoglio.

**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La truffa

Ai «ragazzi» ogni giorno per legge scheda telefonica, pasti caldi e altre agevolazioni

## Le associazioni

«Tre minorenni portati al centro d'accoglienza» Oggi sit-in promosso da Sel in Campidoglio



### Come ringiovanivano

A sinistra il documento con le false generalità di un minorenne.

Accanto invece il passaporto dove lo stesso giovane ha 26 anni

## L'operazione

L'operazione della Municipale è scattata in seguito all'aumento di richieste di assistenza da parte di ragazzi stranieri minorenni allo sportello dei vigili urbani in viale Trastevere 18. Il Comune ha così incaricato la polizia municipale di svolgere una serie di accertamenti, anche con visite mediche all'ospedale del Celio, per accertare l'età effettiva dei giovani che in gran parte sono risultati invece maggiorenni, con documenti contraffatti. All'alba di ieri i vigili urbani hanno arrestato tre immigrati bengalesi da anni a Roma: nelle loro abitazioni sono stati trovati passaporti e altri documenti intestati a ragazzi che avevano richiesto e ottenuto assistenza dal Comune (70 euro al giorno) presentandosi come minorenni. In realtà avevano pagato 10 mila euro in patria per il volo e il visto d'ingresso in Italia. Soldi da restituire ai trafficanti lavorando in nero.

